

Liberatelo e lasciatelo andare

(Gv 11, 1-45)¹

V Domenica di Quaresima Anno A

EVANGELIZZATORI CON SPIRITO

(secondo modulo)

GV 11, 1-45

¹Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta

¹ [risuscitati con Cristo (Ef 2,6)] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1002-1004; [credo la risurrezione della carne"] in CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn.989-991; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp. 1361, 1362; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1977 [La “risurrezione dei morti” e “della carne”; la “seconda morte”].

Vedi sul sito del CAB la Lectio TQ17.05 – *La Risurrezione di Lazzaro* alla sezione «I Documenti del CAB/Parola di Dio-Commenti/Anno Liturgico 2016-17/Tempo di Quaresima alla pagina: http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=72&Itemid=192.

in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il messaggio di questo lungo racconto è un messaggio di vita per ognuno di noi e ci rivela il mistero di Cristo.

Gesù, **sorgente dell'acqua viva** (III dom.) e **della luce** (IV dom), poiché è la **Resurrezione e la Vita** è colui che **dona la vita a chi crede in Lui** (11,26), (V dom).

Durante la festa della Dedicazione, Gesù aveva tentato un confronto con i capi, nel Tempio (10,22-24), seguito poi da un tentativo di lapidazione (10, 31) e dal ritiro

di Gesù al di là del Giordano (10,40). Ritornato in Giudea, dopo la risuscitazione di Lazzaro, crescerà l'ostilità verso di Lui (11,53) e culminerà nella passione/crocifissione.

L'amicizia e l'affetto di Gesù verso i tre fratelli (11,3.5.11) sono affermati nel discorso di Gesù all'Ultima Cena in 15,13 in cui, dopo essersi additato come la *vite vera*, Gesù solennemente proclama: *nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici*.

L'incontro di Gesù con le due sorelle (17-32) è un **approfondimento sulla fede**.

Non tutti credevano alla risurrezione, al tempo di Gesù, ed Egli chiarisce che la sua persona è sia **la Risurrezione** che **la Vita** (11,25.26).

Gesù, nel v. 26, pone la domanda fondamentale *credi questo?* Il v. 27 è la solenne confessione di fede di Marta [ricordi ciò che Gesù dice in Lc 10,41?].

Nei vv. 33-45 Gesù piange e si commuove mostrando tutta la sua umanità.² Gesù mostra non solo **la sua divinità ed intimità col Padre**, ma anche **la sua messianicità**, ottenuta mediante la restituzione della vita a Lazzaro, col grido di vittoria *Lazzaro, vieni fuori!* che cancella l'afflizione di 11,33.35.38 (pianto e commozione).

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

In questo undicesimo capitolo vediamo il **“segno della vita”, che sintetizza tutto il cammino della vita del cristiano (che è un continuo esodo dalla morte alla vita)**.

Questo racconto di Giovanni ha un modo di procedere simile a un dramma che tiene il lettore sospeso, per il continuo susseguirsi di scene.

La drammatizzazione dell'episodio è al servizio di un insegnamento profondo e articolato e si presta:

² Vedi sul sito del CAB *Il volto di Cristo il volto degli altri* alla sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Proposte biblico metodologico pastorali/Evangelizzare con Spirito/ Evangelizzare con Spirito Modulo 2» alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=76&Itemid=192;

Vedi sul sito del CAB *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo e La spiritualità della nuova evangelizzazione in Evangelii Gaudium* alla sezione «I Documenti del CAB/Formazione/Proposte biblico metodologico pastorali/Evangelizzare con Spirito/ Evangelizzare con Spirito Modulo 3» alla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=77&Itemid=192.

- ✚ ad una proclamazione con più lettori per un incontro Gap con adulti,
- ✚ ma anche ad una rappresentazione con piccoli attori ed una voce parlante.

Alla introduzione (vv. 1-16), seguono “due scene”:

- la prima narra il dialogo di Gesù con Marta (vv. 17-27) e con Maria (vv. 28-37), sorelle di Lazzaro;
- la seconda (vv. 38-44) si sofferma su Gesù che, dinanzi alla tomba di Lazzaro, comanda: “Lazzaro, vieni fuori!”.
- Segue la “conclusione” del racconto (v. 45) con la conversione di *molti giudei*;
- e poi la conclusione del capitolo (46 -54) con il Sinedrio che decide la morte di Gesù: **Lazzaro è vivo, Gesù morirà.**

a. *Questa malattia non è per la morte.* Perché Gesù aspetta - ricevuta l’informazione sulla malattia dell’amico - senza preoccuparsi che l’amico Lazzaro sia morto (vv. 6.11)? Egli attende che il ciclo della morte si compia in Lazzaro, affinché l’iniziativa del Dio della vita si manifesti in tutto il suo spessore. Ma, soprattutto, Gesù **vuol preparare i discepoli a comprendere il miracolo come un “segno” (cfr. Gv 2,11)**

- ✚ in cui possano scoprire la gloria del Padre e di Gesù (v. 4b),
- ✚ affinché i discepoli credano, e
- ✚ nella fede incontrino la vita.

b. *Il dialogo tra Gesù e Marta.* Diversamente da quanto avviene nell’episodio della cena narrato da Lc 10,38-42, qui è Marta, e non Maria, ad avere il ruolo principale e a comprendere meglio ciò che sta per accadere. Marta crede che “*qualunque cosa Gesù chiederà a Dio, Dio gliela concederà*” (v. 22). Da questo inizio di fede, passando attraverso la professione *sulla risurrezione dell’ultimo giorno* (v. 24), Marta è condotta da Gesù di fronte a un nuovo appuntamento della fede: viene da Lui provocata ad una fede più grande nella sua persona (vv. 25-26). Si tratta di credere in Lui già ora, al presente e non soltanto al futuro: **“Gesù è la risurrezione e la vita”** (v. 25).

c. *Credi tu questo?*. La risurrezione di Lazzaro non è soltanto un segno della risurrezione generale, nell’ultimo giorno, ma anche il segno concreto della potenza vivificante di colui che già ora ha “*parole di vita eterna*” (Gv 6,68) perché *come il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso* (Gv 5,26).

Gesù **offre a Marta la più grande rivelazione cristologica** che si possa immaginare quando, con quel “*Io sono la risurrezione e la vita*” (v. 25), pone se

stesso sullo stesso piano dell'**Io sono** di Dio (YHWH) nella teofania a Mosè: *“Io sono colui che sono”* (Es 3,14).

La voce imperativa di Gesù a Lazzaro, cadavere da quattro giorni (e quindi senza più anima) (v. 43), è la voce di colui che già ora rivolge ai suoi la parola di Dio, chiamandoli alla vita. Perciò i morti “dormono soltanto” (v. 11), “vivono anche se muoiono” (v. 25), e “morire” non è più morte (v. 26). Gesù chiama alla vita non soltanto Lazzaro, ma tutti noi affinché mediante la fede veniamo alla vera vita: *“Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna...”* (5, 24).

Crediamo noi (io che scrivo e tu che leggi), **oggi, questo?** Per bocca di Marta, la comunità di Giovanni confessa la sua fede: *Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo* (v. 27).

L’itinerario è pasquale e battesimale perché - dicendoci che Gesù ci dona sia la risurrezione nella parusia che la possibilità di averla, utilizzando nella nostra vita quotidiana i “tria munera” (il sacerdozio comune, la profezia e la regalità) - la nostra esistenza si divinizza sempre più (mediante sacramenti, preghiera e servizio, accogliendo la salvezza offertaci dalla misericordia divina).

d. *Liberatelo e lasciatelo andare*. La risuscitazione necessita di un aiuto comunitario. Gesù lo affida alla carità dei fratelli. Solo la carità, infatti,

- ✓ può sciogliere, nella compassione sincera e nel perdono, i vincoli della diffidenza e della paura
- ✓ e donarci la libertà di correre incontro al Padre celeste
- ✓ quando accettiamo il dono divino
- ✓ e iniziamo a gustare la vita nuova

Più forte della morte è l’amore

✠ CONDIVISIONE, PAROLA(E)-CHIAVE

Gesù, invitandoci ad uscir fuori come Lazzaro, ci invita alla liberazione.³ Spesso restiamo chiusi nei nostri pareri e nelle nostre posizioni.

³ [Liberazione] in *La Sacra Bibbia*, Editrice Shalom, 2013.; p 3417: **“Nel NT la vera liberazione è quella dal peccato e dalla morte. Frutto del sacrificio di Cristo (1Cor 6,20; 7,23), il quale ci ha chiamati ad essere liberi (Gal 5,1.13) dal peccato (Gv 8,34; Rm 6,17.20-22; Ef 1,7; Col 1,13), dalla morte (Rm 6,21-21; 8,2; 1Cor 15,54_55), dalla schiavitù e dalla maledizione della Legge (Rm 6,14-23; 7,1-6; Gal 3,13; 4,3-5; Col 2,16.20-21)”**.

[Liberazione] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.530 tre voci su Rm (più difficili).

1. Da che cosa ci piacerebbe essere liberati oggi?
2. Da chi o da che cosa ci ha liberati?
3. Vogliamo ringraziarlo, personalmente e come gruppo, per averci liberati dal pensare solo a noi stessi? Condividiamo l'occasione nella quale mi sono sentito liberato ed il 'come'.
4. Potremmo anche avvertire di essere stati considerati inferiori..... in famiglia, dai parenti, dai colleghi di lavoro, dalle persone della nostra comunità, dagli 'amici' del gruppo sportivo, politico, religioso.... Che cosa abbiamo fatto o detto?
5. Ci sono una o più parole-chiave? Quale/i? Perché?

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Non porterà alla morte: questa frase indica che Gesù intende oltrepassare il caso di Lazzaro. L'evento, doloroso per i fratelli ed i conoscenti, diventa chiaro per coloro che credevano in Gesù ed incammina - sia essi che noi oggi - verso la gloria di Dio.

Nel luogo dove si trovava: in 10,40 abbiamo letto *il luogo dove prima Giovanni battezzava*. È la Transgiordania, lontana una buona giornata di cammino.

Si è addormentato: in tutte le lingue 'sonno' è un eufemismo per indicare la morte. Il termine greco koiné 'dormire' ha dato origine al nostro 'cimitero' = dormitorio. Ma poiché al sonno segue il risveglio, c'è qui l'immagine della risuscitazione che i discepoli colgono (v. 12) *Signore, se si è addormentato si salverà*.

Sono contento per voi: non per la prova dolorosa, né per la morte, ma perché l'apparente silenzio di Dio fa successivamente aumentare la loro fede.

Si commosse profondamente e, molto turbato: il primo verbo indica un movimento violento, simile alla collera, il secondo lo rafforza; perché la morte impedisce alle persone di aver fede, di progredire nella fede. È questa una manifestazione dell'umanità dell'uomo-Gesù.

Togliete la pietra: confrontiamo questo comando con la scoperta, fatta da Maria Maddalena, del ribaltamento dell'enorme pietra che chiudeva il sepolcro del Giusto (20,1).

Gridò a gran voce: San Giovanni mette in scena la potenza della parola di Gesù già in 5,25: *in verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata vivranno*.

PREGHIAMO IL SIGNORE “CUORE A CUORE

*Donami, Signore, gli occhi della fede
per riconoscerti dovunque, Figlio di Dio, per vederti e seguirti.
Voglio incamminarmi sulla via della libertà e dell'amore
che, sulla croce, hai spalancato per tutti noi meschini;
per vedere il volto del Padre nella luce radiosa
da cui spero di essere avvolta dopo questo lungo percorso terreno.
Amen.*